



Pro Grigioni Italiano, Martinsplatz 8, CH-7000 Coira

Per email

m@bakom.admin.ch

Consigliere federale Albert Rösti

Capo del Dipartimento federale dell'ambiente,
dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni

Coira, 21 dicembre 2023

Revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV)

Procedura di consultazione

Stimato Consigliere federale Rösti,

gentili signore, egregi signori,

Rif.
Silva Brocco-Ponzio
Segretaria generale

Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
CH-7000 Coira

Tel.
+41 (0)81 252 86 16

E-mail
silva.brocco@pgi.ch

www.pgi.ch

Inoltriamo alla vostra attenzione la nostra presa di posizione concernente la revisione parziale dell'ORTV (artt. 57 e 67b cpvv. 1-2) pubblicata in data 9 novembre 2023.

Ancora una volta, come già in passato, siamo dispiaciuti che le organizzazioni linguistiche del Cantone dei Grigioni, Pro Grigioni Italiano e Lia Rumantscha, rappresentanti riconosciute delle minoranze nazionali svizzere, non siano state incluse nella lista dei destinatari della procedura di consultazione e siamo grati se in futuro il DATEC e l'UFCOM vorranno tenere conto di questo nostro desiderio.

La Pgi accoglie con favore il rifiuto del Consiglio federale dell'iniziativa popolare «200 franchi bastano!», ritenendo che le modifiche costituzionali previste dall'iniziativa avrebbero effetti devastanti sull'offerta radiotelevisiva svizzera e, nella fattispecie, sull'offerta radiotelevisiva a favore della Svizzera italiana, del pubblico di lingua italiana nell'insieme del Paese e, non da ultimo, del pubblico delle regioni italofone del Grigioni. Ugualmente la Pgi accoglie con favore la decisione del Consiglio federale di

non presentare un controprogetto all'iniziativa.

Effetti deleteri potrebbe d'altro canto avere anche l'entrata in vigore delle modifiche dell'ORTV oggi poste in consultazione, tanto in ragione della diminuzione del gettito totale del canone (che il rapporto esplicativo omette di quantificare), quanto in ragione dell'assenza di qualsiasi assicurazione relativa al mantenimento (perlomeno) delle attuali regole di «perequazione finanziaria» tra le regioni linguistiche, nonché alla ripartizione del canone tra la SSR e le emittenti radiofoniche e televisive titolari di una concessione con partecipazione al canone.

Di fatto, svariate informazioni essenziali per potere con coscienza di causa prendere posizione sulla presente modifica dell'ORTV possono essere unicamente tratte dalle dichiarazioni rilasciate in occasione della conferenza stampa dell'8 novembre 2023, in particolare la riduzione del gettito del canone e la mancata compensazione del rincaro pari a una somma stimata di 170 mio di franchi (ai quali si aggiunge una riduzione stimata di 20 mio di franchi di introiti pubblicitari) e il mantenimento della quota del canone a favore delle emittenti regionali private per un importo corrispondente a quello attuale (come anche previsto dall'iniziativa «200 franchi bastano!»). D'altro canto, la SSR ha stimato una riduzione degli introiti pubblicitari d'importo ben superiore, fino a 70 mio di franchi, portando così le perdite complessive dell'azienda all'enorme somma di 240 mio. Si tratta di una differenza tutt'altro che trascurabile, al cui riguardo è necessario fare chiarezza prima di prendere qualsiasi decisione di riduzione del canone radiotelevisivo, su cui difficilmente si potrà tornare nel breve-medio termine.

Oltre a ciò, neppure sulla base delle dichiarazioni fatte durante la conferenza stampa è possibile trarre rassicurazioni concernenti la concreta garanzia che la SSR possa in futuro svolgere appieno il mandato di programma affidatogli dall'art. 24 LRTV. L'annunciata intenzione di concentrare il mandato della SSR definito nella concessione rilasciata dal Consiglio federale sugli ambiti dell'informazione, della formazione e della cultura, limitando invece al minimo il suo ruolo nei campi dell'intrattenimento e dello sport, non basta infatti da sola a giustificare una riduzione tanto importante della partecipazione al canone da parte della SSR. Sottolineiamo peraltro come tale indirizzo, già tratteggiato dal Consiglio federale il 7 settembre 2022, non sia ancora stato sottoposto a una consultazione pubblica, diversamente da quanto annunciato.¹

La stessa comunicazione del 7 settembre 2022 prefigurava d'altro canto che la partecipazione al canone da parte della SSR dovesse essere mantenuta a un importo pari a 1,25 mld di franchi l'anno e che ciò non bastasse comunque a compensare il progressivo



¹ <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-90247.html>.



calo degli introiti pubblicitari, obbligando perciò in qualsiasi caso la SSR ad aumentare l'efficienza e a prevedere risparmi. Ne consegue che la riduzione del canone oggetto della presente procedura di consultazione non colpirebbe unicamente settori, per così dire, “complementari” dell'attività della SSR, ma limiterebbe anche le sue possibilità negli ambiti del mandato di programma che la legge le affida, che risulta tanto più importante per una regione e una comunità linguistica minoritaria e, ancor più, per una “minoranza nella minoranza” quale è il Grigionitaliano.

La controproposta formulata dal Consiglio federale, con le sue drastiche conseguenze nell'ambito del personale e della programmazione, avrebbe perciò ripercussioni particolarmente evidenti sulle minoranze linguistiche, incluse le regioni che già oggi possono contare su una minor copertura radiotelevisiva. Quest'ultima è tuttavia strumento essenziale non solo per la reciproca conoscenza, per la promozione del plurilinguismo e per un legame solido all'interno del Paese, ma anche per la partecipazione attiva di tutti i cittadini al discorso politico, sociale e culturale a tutti i livelli di governo.

Concreto è il nostro timore che in futuro la SSR non possa più essere in grado di fornire programmi radiofonici e televisivi completi e di pari valore a tutta la popolazione nelle tre lingue ufficiali della Confederazione e di continuare e, anzi, rafforzare – come previsto dalla nuova concessione SSR entrata in vigore nel 2019² – il suo contributo alla coesione e allo scambio fra le regioni del Paese. Particolarmente preoccupante, dal nostro punto di vista, è il già annunciato impatto che la riduzione del budget della SSR avrebbe anche sulla copertura dell'attualità e in generale sulla copertura informativa, tenuto conto che per il Grigionitaliano le trasmissioni della RSI rappresentano la quasi unica possibilità quotidiana di informazione a livello regionale, cantonale, intercantonale e nazionale in lingua italiana. Una riduzione delle già relativamente limitate risorse dedicate all'informazione nel Cantone dei Grigioni, conquistate attraverso un decennale confronto del Governo cantonale e della Pgi con la direzione dell'azienda, non potrebbe essere sopportata.

Non da ultimo, si ritiene che la riduzione del canone radiotelevisivo per le economie domestiche e l'esenzione dal suo pagamento per le aziende con una cifra di affari inferiore a 1,2 mio di franchi a partire dagli anni 2027/2029 – che per ovvie ragioni può oggi soltanto essere promessa – non costituiscano una proficua strategia di contrasto

² <https://www.bakom.admin.ch/bakom/it/pagina-iniziale/media-elettronici/informazioni-sulle-emittenti-radiotelevisive/srg-ssr/rilascio-della-concessione-e-tecnica-srg-ssr.html>



all'iniziativa popolare «200 franchi bastano!». Né il comitato apartitico promotore dell'iniziativa, né i partiti politici che già si sono schierati a suo favore, né l'Unione svizzera delle arti e dei mestieri, si sono infatti dichiarati soddisfatti della presente proposta del Consiglio federale ed è molto probabile che nessuna modifica del canone che costituisca in qualche modo un'alternativa alla loro proposta – dichiaratamente volta a ridimensionare fortemente il ruolo della SSR per motivi ideologici ancor prima che finanziari – possa essere accettata. D'altro canto, in un recente passato, in occasione della votazione sull'iniziativa popolare per l'abolizione del canone radiotelevisivo, la SSR ha dimostrato di godere di un ampio sostegno da parte delle cittadine e dei cittadini svizzeri: non crediamo che ciò sia cambiato.

Per queste ragioni la Pgi è contraria alla riduzione del canone radiotelevisivo proposta dal Consiglio federale e raccomanda che eventuali modifiche, ad oggi comunque non auspicabili, siano discusse soltanto a seguito della ridefinizione della concessione SSR, con la garanzia che il suo mandato di programma non ne risulti compromesso in nessun modo e che le minoranze linguistiche e regionali non abbiano a subire svantaggi.

Ringraziando per l'attenzione, porgiamo cordiali saluti.

Pro Grigioni Italiano

Franco Milani
Presidente

Silva Brocco-Ponzio
Segretaria generale

Copia p.c.:

Consigliere di Stato dr. Jon Domenic Parolini, direttore DECA Grigioni

Consigliera nazionale Anna Giacometti, copresidente Intergruppo parlamentare «Italianità»

Granconsigliere Samuele Censi, presidente Deputazione grigionitaliana

Sig. Mario Timbal, direttore RSI

Sig.ra Laura Méar, segretaria regionale SSR Svizzera italiana CORSI

Sig.ra Francesca Gemnetti, coordinatrice del Forum per l'italiano in Svizzera

Sig. Markus Solinger, segretario generale Lia Rumantscha